

...evento storico, sul passaggio della
...ria in quanto tale, è imprescindibile.
...n dagli esordi, si è avvicinata alla pra-
...a artistica orientata a un approccio
...rformativo come una forma di attivi-
...o politico. Viene arrestata dal regime
...itare a causa della sua controversa
...ormance *Independence Day* (1983)
...alcune delle sue storiche esposizioni,
...ne "Sex, Religion and Coca Cola" (1994)
...Sacred Coke" (1995), hanno causato
...e reazioni, violente polemiche, per-
...e il genere e la religione rimangono,
...ora oggi, questioni tabù in un paese
...ha attraversato settarismo religioso
...pressione politica, fino alla caduta
...regime di Suharto nel 1998. "Etalase
...play Case)", una vetrina che conteneva
...statuetta di Budda, una Coca-Cola, il
...ano e una confezione di preservativi,
...vocò nel 1994 l'ira dei fondamentalisti
...mici tanto da costringerla a lasciare il
...paese. Dal 2010, il focus del suo lavoro
...concentrato sulle questioni ambienta-
...a partire dalla regione dell'altopiano
...tano, dove ha collaborato attivamente
...una comunità di monaci buddisti e
...anti dei villaggi locali per promuovere
...nservazione ambientale. *Politics of*

prendendo in prestito la forma del tempio
di Borobudur a Java, è un lavoro contem-
plativo e meditativo, che evoca la memo-
ria dell'universo, enfatizzando i sistemi
valoriali che ci motivano a rispettare la
natura. La mostra è realizzata con il soste-
gno della Compagnia di San Paolo, della
Fondazione CRT, della Regione Piemonte
e della Città di Torino.

TRIESTE

Da MLZ Art Dep (via G. Galatti 14) si
è chiusa a gennaio "Microwave City /
the Cloud Series" di Alberto Sinigaglia.
Microwave City è un progetto che ruota
attorno a una delle più terrifiche icone
del '900: la nube a fungo della bomba
atomica. La serie muove i primi passi dal
rapporto tra Las Vegas e la bomba, artifici
entrambi nati dalle sabbie del deserto.
Infatti, negli anni Cinquanta i test atomici
nel deserto del Nevada erano assurdamente
pubblicizzati come attrazione turistica
da ammirare comodamente seduti nella
terrazza degli hotel di Las Vegas. Compor-
tamenti assurdi ma in perfetta linea con
quello che era il pensiero dell'epoca: se il

...commistione tra dramma e spettacolo,
tra distruzione e divertimento, l'artista
modifica le immagini documentarie dei test
atomici ritrovate a seguito di una ricerca
negli archivi del Los Alamos Science Lab.
Cancellando lo stelo della nube a forma di
fungo, Sinigaglia trasforma le esplosioni
in una serie di soffici, innocue e colorate,
ma allo stesso tempo misteriose, nuvole
che fluttuano nel cielo. In mostra le opere
fotografiche sono esposte assieme a light-
box che riproducono dettagli di testo
presi da materiale pornografico dell'e-
poca. La natura e il significato dell'icona
della bomba diventano così irriconosci-
bili, completamente camuffati dal potere
mistificante del ritocco fotografico. Il tutto
dopo le nuvole in bianco e nero di Alfred
Stieglitz di inizio Novecento.

VENEZIA

Il titolo della mostra è un grido di resistenza
e di fiducia: *Together we stand!* / "Insieme
ci teniamo in piedi!" Ed è, in effetti, quello
che hanno fatto tre delle Gallerie dell'Asso-
ciazione Venice Galleries View, Marignana
Arte, Marina Bastianello Gallery e Michela



Sophie Westerlind

tre dipinti dell'autrice in mostra alla Galleria Michela Rizzo in occasione di "Together We Stand!". Foto Dionisio Gavagnin

Rizzo, con questo progetto-mostra collettiva che, a dispetto degli attuali tempi bui per il sociale (lockdown, distanziamento sociale, crisi di mercato, ecc.), vuole riaffermare la possibilità e la volontà di esistere economicamente e di continuare a proporre arte e cultura. Il pretesto per questa ulteriore iniziativa comune è stato stavolta l'annullamento di varie fiere d'arte, ultima quella di Verona, dove le tre gallerie avevano programmato di esporre. Così, visto che le opere erano già pronte per Verona, è nata l'idea di presentarle tutte insieme in una unica location: gli ampi spazi espositivi della **Galleria Michela Rizzo** alla Giudecca. E, così, il loro "STAND" se lo sono fatte lo stesso. Al di là del valore contingente dell'iniziativa, che sta permettendo alle tre gallerie di risparmiare sui costi e di non rinunciare alle loro proposte, c'è da dire che in questo modo si viene a potenziare un circuito di visitatori (collezionisti, operatori di mercato, media, ecc.) che difficilmente avrebbero potuto visitare in un solo giorno tre diversi siti; e si conferma l'indirizzo dell'Associazione verso una collaborazione di tipo strutturale, la quale si rende sempre più necessaria per le piccole e medie gallerie per perseguire un corretto riequilibrio del mercato dell'arte al fine di creare una pluralità effettiva e culturalmente varia dell'offerta. L'insieme delle opere proposte, al di là dello stile personale di ciascun artista, ha acquisito nello spazio

comune una forte e convincente impronta unitaria dall'essere tutte ancorate a una sorta di materialità originaria, fisica o allusa. Per Marignana, Giuseppe Adamo gioca, ad esempio, con strati di colore sovrapposti e "tirati" fino all'esaurito, fino alle fibre stesse del pigmento, lasciando sulle tele i nervi di una materia scarnificata. Maurizio Donzelli allude a una doppia superficie, o, meglio, a un doppio spazio: strati multipli, corpo e ombra, in un percorso dall'esterno all'interno, e viceversa, che potrebbe anche essere il tragitto che dall'occhio arriva al pensiero, e dal pensiero all'azione. Serena Fineschi conferma, con quattro bei piccoli quadri monocromi, le sue doti di artista concettuale ben piantata sulle spalle dei maestri dell'arte quali Magritte, Matisse, Chagall e Warhol. Nancy Genn è la viaggiatrice solare e acquatica di sempre. Silvia Infranco presenta delle "metaforme" direttamente estratte da una proliferante natura boschiva nella quale sembra attentamente perdersi. Giulio Malinverni si immerge con la sua *Waterproof city* nelle profondità oceaniche di una città, di una cultura, oramai sommersa, tra vestigia classiche e messaggi web. Quayola ci riserva un paio dei suoi prodigi fotografici digitali di piante e fiori, e ci pare di essere dentro ad un lussureggiante orto botanico. Verònica Vázquez gioca con scarti di ferro e cartone per comporre dei reticoli di elegante sobrietà

geometrica ed allusiva.

Marina Bastianello propone quattro dei suoi migliori artisti: l'ironia penetrante, tra cose e parole, di Matteo Attruia, come nel vestito da uomo, intitolato *IO abito*, fatto con le coperte isoterme fornite ai migranti all'arrivo dalla loro odissea per mare; gli esperimenti impossibili di Antonio Guiotto, che sottopone l'Herzog di Saul Bellow alla trasformazione, in qualcos'altro da scoprire, causata dal colare dell'acqua del Canale della Giudecca sulle pagine del libro; la sfida al comune pudore e ai comuni valori di Penzo + Fiore con installazioni (una lunga bandiera fatta di scampoli che precipita dal soffitto) e foto (una nota pornstar in atteggiamento sorpreso e pudico) ai "limiti della decenza"; gli sguardi inquietanti rivolti al cielo e all'acqua nelle tele di Paolo Pretolani.

Michela Rizzo espone le tele figurative, materiche e divertenti di una quasi esordiente, Sophie Westerlind, e una new entry con Alessandro Biggio, pittore-scultore sardo di ineffabili autoritratti, argille crude ed essiccate all'aria, insieme a due artisti già affermati, il prodigioso e variamente coerente Lucio Pozzi, e Silvano Tessarollo, con opere reinventate da un vagare boschivo, fatte di fango, terre colorate, legno, cera, reduce, quest'ultimo, da una recente e bella personale al Museo Civico di Bassano del Grappa

-Dionisio Gavagnin